

Venezia, 5 febbrajo 1881

Molto Rev. Padre,

Mi prego di farle noto che entro la ventura settimana, a Dio piacendo, io avrò allestito il progetto formale del nuovo fabbricato per la coltura agricola di Moglians veneto e che la signora Astorri, informata di ciò, m'ha incaricato di pregarla di voler venire verso la metà del mese per procedere alle pratiche occorrenti per la effettiva costruzione del fabbricato stesso.

Per quanto io so, essa insiste nell'idea di affidare il lavoro al suo vecchio agente ed io credo che, per il minor male, converrà rassegnarvisi. Di fatti con la poca o, per meglio dire, nessuna pratica di mondo che ha quell'ottima signora e con l'esperienza sua dolcezza e deferenza che professa per tutte le persone e cose che furono in rapporti col defunto suo marito, la cui memoria è per essa oggetto di vera specie di culto, è molto probabile che si sia già compromessa con qualche discorso e che

l'insistere che fa oggi in un partito
che essa medesima vede contrastare con
la disposizione data alle cose, mediante il
convegno con D. Basco, provenga appunto
dal non saper come fare a levarsi dall'im-
barazzo in cui si è posta.

A questa s'aggiunge un'altra difficoltà:
quella del volere assolutamente che
nella fabbrica lavori la gente del luogo.
Questa misura è di tutta convenienza,
se presa nei limiti della ragionevolezza;
ma spinta all'eccesso crea una specie di
ostacolo nella gente del luogo che, buona o
cattiva, dovrà essere impiegata e quasi
imposta a chi assumerà l'impresa del-
l'opera. Ed anche a questo riguardo la si-
tuazione è alquanto pregiudicata, perchè
si mostrò foveroso riguardo per il paese,
il quale in fine dei conti non è che
un piccolo villaggio e gli artigiani che ci so-
no o che pretendono di appartenervi, ven-
gono in parte anche da altri luoghi.
Quanto poi ad appaltatori tali da essere
alla portata di assumere un lavoro del genere
di quello di cui si tratta, è certo che colà

non ve n'ha mesfundo. Ma c'è però
chi se la pretende e molto bene e fra
gli altri l'agente, ed ecco che, posta la
massima di stare al paese, non si po-
trà evitare la concorrenza, ma b'fogne-
rà rassegnarsi a quelle migliori e che
per grazia si potranno ottenere.

Reverendo signore, dica pure a D. Mosco
che meglio è faceva pregare Maria S.
Ampibiauce che ci presti il suo aiuto in
questa circostanza perchè proprio ne ab-
biamo grandissimo bisogno.

Ella poi abbia la bontà di venire, che
la sua presenza e i suoi savii consigli
goveranno molto a mettere le cose a segno.

Parlando ad almo le dro' che ho parlato
con quelli della società unisiva per le sco-
lle e che, dopo essere stati a consultare il
Pradi, m'hanno detto di egli si riduce alle
L 120.-

Di questi giorni hanno compiuto uno
stupendo mosaico per il Duomo di Pombino-
li, un vero capolavoro, in cui non c'è qua-
si pezzetto che non sia stato pagato sulla
nota. Ma tutto l'artificio dell'effetto

